

PIETRO
GARIBALDIL'ECONOMIA
SCORAGGIA
LE PROMESSE

Anche se non si parla ancora di recessione, il rallentamento della nostra economia inizia a preoccupare. A gennaio la produzione industriale corretta per i giorni lavorativi è diminuita, su base annua, del 6,5 per cento. Stiamo anche vivendo un periodo di forte correzione in Borsa, una situazione che finisce quasi sempre per precedere un rallentamento del sistema economico.

I segnali dall'economia mondiale sono altrettanto preoccupanti, come evidenziato chiaramente dal G7 di Tokyo concluso lo scorso fine settimana. Il peggioramento del quadro economico avrà certamente conseguenze sullo stato dei nostri conti pubblici. In un Paese responsabile dovrebbe però avere conseguenze anche sulla campagna elettorale appena iniziata. Il sistema politico deve evitare di intrappolarsi su promesse elettorali realizzabili soltanto con un'economia in forte espansione.

La legislatura di inizio decennio, quella governata dal centro destra, fu chiaramente viziata da un eccesso di ottimismo in campagna elettorale. Nel 2000, quando Berlusconi fece molte delle sue promesse, l'economia era cresciuta di quasi il 3 per cento. Sappiamo bene che dal 2001 al 2005 l'Italia finì per crescere a un tasso medio di poco superiore allo zero. Il centro destra tardò a comprendere il peggioramento della situazione economica e cercò ostinatamente di rincorrere tagli di tasse e aumenti di spesa impossibili da realizzare. Le tensioni non furono solo politiche ma anche finanziarie, come dimostrato dal peggioramento del disavanzo ben oltre il 3 per cento verso la fine della legislatura conclusa nel 2006.

La situazione economica di oggi richiede un'attenta lettura del quadro finanziario. Il bilancio dello Stato lasciato in eredità da Prodi è chiaramente migliorato, ed è molto probabile che il 2007 si chiuderà con un disavanzo di poco superiore al 2 per cento. L'attenzione deve però rimanere altissima. Non abbiamo ancora i dati sulla spesa del 2007, ma è evidente che il miglioramento finanziario degli ultimi

due anni è dovuto in larga misura al miglioramento delle entrate. Quando il ciclo economico rallenta, diminuisce immediatamente il gettito riscosso. Se la crescita prevista per il 2008 dovesse passare dal 1,5 previsto con la stesura della Finanziaria allo 0,5 per cento, il disavanzo per il 2008 peggiorerebbe anche a politiche invariate. Anche dal lato della spesa vi è poco da stare tranquilli e per il 2008 si parla purtroppo di extra spese piuttosto che di extra gettito. In un comunicato diffuso ieri dal Ministero dell'economia si sottolinea che non esiste alcun «buco», ma si riconosce che vi sono alcune spese del 2008 ancora da contabilizzare, come le spese per i contratti pubblici relativi al periodo che inizia nel 2008. Vi sono poi anche potenziali spese legate ai trasferimenti alle ferrovie, alla gestione dei rifiuti campani e alle elezioni di aprile. Tenendo conto di queste extra spese e del rallentamento economico, il disavanzo del 2008 potrebbe essere non lontano dal 3 per cento. L'Italia uscirà presto dalla procedura d'infrazione con l'Europa, ma resta un osservato speciale di Almunia, il Commissario Europeo agli affari economici e monetari.

La campagna elettorale è iniziata con importanti segnali di chiarezza del quadro politico. Una campagna elettorale responsabile dovrebbe imparare dagli errori passati e tenere conto della situazione economica oggettiva del Paese. In ogni campagna elettorale si tende a promettere tagli alle tasse e nuovi interventi di spesa, ignorando il fatto che gli uni e gli altri andranno poi debitamente finanziati. Succede così in tutto il mondo. In Italia, con un rallentamento economico e con un debito pubblico superiore al prodotto interno lordo, non si può e non si deve promettere la luna quando il cielo è nuvoloso.

pietro.garibaldi@carloalberto.org